

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Istituto di Montecatone
Ospedale di riabilitazione

MONTECATONE
REHABILITATION INSTITUTE S.p.A.

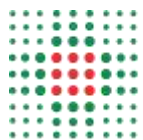
MONTECATONE REHABILITATION INSTITUTE S.P.A.

**INCARICO PER LA REDAZIONE DI LIVELLI DI PROGETTAZIONE ATTI
ALL'OTTENIMENTO DI AUTORIZZAZIONE/PERMESSO DI COSTRUIRE PER
UN NUOVO EDIFICIO AD USO DI SALA POLIVALENTE E UFFICI E DI UN
COLLEGAMENTO VERTICALE MEDIANTE ASCENSORE ESTERNO, PRESSO
IL MONTECATONE REHABILITATION INSTITUTE S.P.A.**

RELAZIONE TECNICA DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO E DEL COMPENDIO IMMOBILIARE

Servizio Risorse strutturali e tecnologiche
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632860 – Fax +39 0542.632805

Montecatone Rehabilitation Institute S.p.A.
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632811 - Fax +39 0542.632805
www.montecatone.com - info@montecatone.com
N. Registro delle imprese, P.IVA e Cod. Fisc. 01789031208 R.e.a.
BO n. 388962
Capitale Sociale €4.644.000,00 i.v
Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento da parte
dell'Azienda USL di Imola



Premessa Generale

L'Ospedale di Montecatone si trova a circa 5 Km da Imola, in zona collinare a 200 m di altitudine, al centro di un parco di circa 40.000 mq.

Dal 2010 l'Ospedale di Montecatone è accreditato dalla Regione Emilia Romagna per 150 posti letto di degenza ordinaria e per 8 posti letto in DH dedicati a persone con esiti di lesione midollare e gravi cerebrolesioni acquisite. In particolare Montecatone costituisce il principale Polo Regionale di riferimento per le lesioni midollari (Centro "Hub") e uno dei 3 centri di riferimento regionale per le lesioni cerebrali acquisite (Centro "Hub/Spoke").

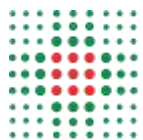


[MONTECATONE REHABILITATION INSTITUTE SPA - INGRESSO PRINCIPALE PADIGLIONE COLLINA](#)

Le specificità dell'Istituto si possono riassumere nelle seguenti tematiche:

Servizio Risorse strutturali e tecnologiche
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632860 – Fax +39 0542.632805

Montecatone Rehabilitation Institute S.p.A.
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632811 - Fax +39 0542.632805
www.montecatone.com - info@montecatone.com
N. Registro delle imprese, P.IVA e Cod. Fisc. 01789031208 R.e.a.
BO n. 388962
Capitale Sociale €4.644.000,00 i.v
Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento da parte dell'Azienda USL di Imola



I più importanti sono:

- I pazienti del MRI sono tutti diversamente abili;
- La durata di degenza dei pazienti del MRI si valuta in mesi, non in giorni;
- L'età media dei pazienti del MRI è molto bassa rispetto a quella di altre strutture ospedaliere (sia essa per acuti che per lungodegenti);
- Pur essendo tecnicamente valutabili come lungodegenti, i pazienti del MRI hanno concrete aspirazioni a recuperare parte delle loro abilità perdute per cause diverse;
- I pazienti del MRI provengono non solo dall'Emilia Romagna, ma anche da tante altre Regioni Italiane;

I posti letto del MRI sono tutti collocati all'interno del Padiglione "Collina", uno dei tre Padiglioni dell'ex Ospedale Tisiatico realizzato anteguerra.

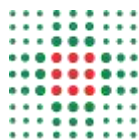
Il sito si presenta di grande fascino paesaggistico, anche se la sua collocazione nel primo declivio della collina Imolese rende più complesso l'adattamento dell'ambiente costruito a quello delle funzioni svolte. Quindi, paesaggio coerente con l'esigenza di rendere più piacevole la lungodegenza, conformazione altimetrica del luogo che rende più complessa la piena e coerente utilizzazione dei fabbricati e soprattutto dell'area circostante.

Inquadramento Generale

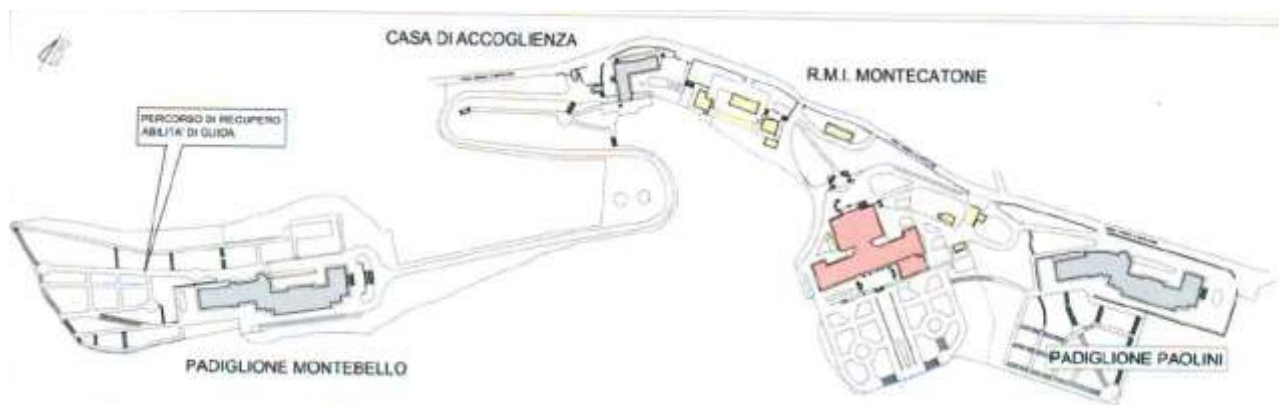
La struttura di Montecatone occupa il padiglione centrale di una serie di tre grandi complessi edilizi edificati tra il 1935 ed il 1939, che si dispongono sul crinale della dorsale collinare posta tra Imola e Dozza. I complessi sanatoriali sono comunemente denominati, partendo da quello inferiore che si incontra per primo percorrendo la via di Montecatone che proviene da Imola, Padiglione Paolini (attualmente in completo abbandono), Padiglione Collina ospitante il

Servizio Risorse strutturali e tecnologiche
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632860 – Fax +39 0542.632805

Montecatone Rehabilitation Institute S.p.A.
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632811 - Fax +39 0542.632805
www.montecatone.com - info@montecatone.com
N. Registro delle imprese, P.IVA e Cod. Fisc. 01789031208 R.e.a.
BO n. 388962
Capitale Sociale €4.644.000,00 i.v
Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento da parte dell'Azienda USL di Imola



Montecatone Rehabilitation Institute, Padiglione Montebello (attualmente non utilizzato ma che alla fine del secolo scorso ospitava i corsi universitari di fisiatria e riabilitazione).



PLANIMETRIA GENERALE DEL COMPLESSO SANATORIALE DI MONTECATONE

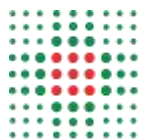


VISTA AEREA DEL COMPLESSO SANATORIALE (FONTE: GOOGLE EARTH)

Ogni padiglione, pur in stretta continuità territoriale e paesaggistica, ha propri accessi distinti dalla viabilità principale, e si attesta al centro di una area verde

Servizio Risorse strutturali e tecnologiche
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632860 – Fax +39 0542.632805

Montecatone Rehabilitation Institute S.p.A.
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632811 - Fax +39 0542.632805
www.montecatone.com - info@montecatone.com
N. Registro delle imprese, P.IVA e Cod. Fisc. 01789031208 R.e.a.
BO n. 388962
Capitale Sociale €4.644.000,00 i.v
Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento da parte dell'Azienda USL di Imola

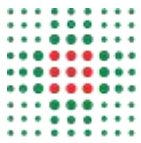


di pertinenza ben individuabile. Il padiglione Collina infatti è posto a cavaliere tra un ampio giardino con andamento pianeggiante ed un versante collinare con forti pendenze a monte della struttura.



ISTA AEREA DEL MONTECATONE REHABILITATION INSTITUTE SPA (FONTE: GOOGLE EARTH)

Sul declivio a monte del Padiglione Collina nell'area di proprietà del MRI si attestano vari corpi di fabbrica, attualmente in disuso ed in avanzato stato di degrado, corpi di fabbrica di ridotte volumetrie un tempo ospitanti le funzioni di supporto tecnico del sanatorio (ex portineria, laboratori, stabulario, officine e depositi, centrali tecnologiche), due dei quali sono oggetto degli incarichi di cui alla RdO.



Oggetto degli incarichi

L'oggetto dell'incarico relativo alla redazione di seguenti livelli progettuali:
progetto di fattibilità tecnico-economica;

progetto preliminare;

progetto definitivo;

nasce dall'esigenza dell'Amministrazione di realizzare un nuovo edificio atto ad accogliere una sala polivalente per conferenze e/o corsi di formazione, modulabile in una o più sale mediante l'uso di pareti mobili, oltre che una zona per uffici amministrativi con sale riunioni. Al fine di poter realizzare l'intervento sopra descritto, si intende intervenire su alcuni edifici isolati ormai da tempo inutilizzati ed obsoleti. Trattasi nello specifico di:

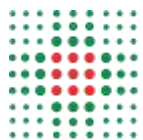
Fabbricato A

edificio ubicato in adiacenza alla struttura ospedaliera con funzione di ex carbonaia, costituito da un solo livello fuori terra e con superficie lorda di circa mq. 64,80 (vedi documentazione fotografica). Intervento previsto è la completa demolizione con recupero della superficie;

Fabbricato B

edificio posto in una zona a monte della struttura ospedaliera tra il Padiglione Collina e la casa Guglielmi, con funzione di ex magazzino, costituito anche in questo caso da un solo livello fuori terra e con superficie lorda di circa mq. 210,00 (vedi documentazione fotografica). Intervento previsto è la completa demolizione e ricostruzione ex novo con ampliamento della superficie ricavata dalla demolizione dell'edificio A.

L'intervento, inoltre, deve prevedere la realizzazione di nuovi posti auto da ubicarsi nell'area circostante l'edificio B, la quale risulta già dotata di accessi



autonomi sfocianti sulla strada pubblica di Via Montecatone, oltre che un collegamento verticale con ascensore, da ubicarsi in prossimità della scala esterna di accesso tra il piano in cui è posta la struttura ospedaliera ed il piano in cui verrà realizzato il nuovo edificio.

Relazione Storica

Inquadramento Storico - Urbanistico - Paesaggistico

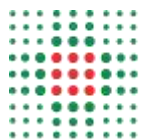
Nel panorama imolese, la località di Montecatone si trova su un colle che spicca nettamente, tra il Comune di Dozza ed Imola lungo la strada comunale via di Montecatone. Il grande complesso sanatoriale disegna infatti lo skyline del paesaggio collinare, al di là del fatto che con i propri 293 metri slm, è alla quota più alta delle colline di "sabbie gialle". La guida del Club Alpino Italiano del 1881 lo descrive come un colle arido, coronato però dal bosco e ricchissimo di acque. Il torrente Correcchio ha qui la sua sorgente e venne segnalato, a tal proposito, come durante gli scavi delle fondamenta dei Padiglioni, un grosso problema fu l'allontanare l'acqua che sgorgava dovunque.

Dal 1929 all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, vennero costruiti tre padiglioni ospedalieri per accogliere i malati di tubercolosi, problema socio-sanitario allora gravissimo. Altro problema era anche la situazione di indigenza di tutti quei braccianti che in quell'opera trovarono lavoro: i mezzadri dei poderi situati lungo il percorso tra Imola e Montecatone furono costretti durante il periodo dei lavori a costanti turni di guardia per limitare i furti nei campi circostanti ad opera di quanti si spostavano, a piedi ovviamente, lungo il percorso.

Il primo sanatorio (il padiglione Collina) sorse quasi di fronte alla parrocchia di S. Biagio, uno poco più basso ed uno nel punto più alto del colle. La bella

Servizio Risorse strutturali e tecnologiche
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632860 – Fax +39 0542.632805

Montecatone Rehabilitation Institute S.p.A.
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632811 - Fax +39 0542.632805
www.montecatone.com - info@montecatone.com
N. Registro delle imprese, P.IVA e Cod. Fisc. 01789031208 R.e.a.
BO n. 388962
Capitale Sociale €4.644.000,00 i.v
Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento da parte dell'Azienda USL di Imola

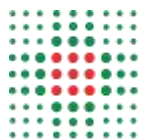


palazzina di campagna dei Dalla Volpe, poi passata alla curia bolognese e successivamente all'I.N.P.S. (nota come Villa Cardinala), venne completamente messa in ombra dai nuovi edifici in stile razionale.

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, venne creata una vasta azienda agricola ed un grande parco, tutt'attorno agli edifici. Viali di tigli, lecci, abeti rossi, pini silvestri e cedri sostituirono o si mescolarono con querceto ceduo collinare precedente. Vennero poi aggiunte delle aree a giardino più formale, con siepi di bosso, di ligustro, cespugli di lauroceraso e aiuole bordate di roccia gessosa, come da tradizione squisitamente locale.

In settant'anni gli alberi sono cresciuti ed hanno creato un ambiente ombreggiato e gradevole, al di là della presenza delle strutture ospedaliere presenti e nonostante lo stato di non ottimale conservazione e cura del patrimonio arboreo.

Vennero scelte per la realizzazione del parco classiche alberature in voga nella prima metà del '900, con tanti cedri dell'atlante di dimensione ragguardevole.



VISTA AEREA DELL'EX COMPLESSO OSPEDALIERO DI MONTECATONE.

Come in tutta la zona, nel 1944, vennero scavate delle grotticelle-rifugio per fronteggiare i frequenti bombardamenti: in particolare qui si intravede ancora la cosiddetta "Buca di Kesserling".

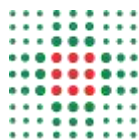
In previsione della visita del feldmaresciallo, i tedeschi avevano fatto scavare alla gente del posto una grande buca, foderata con le stoffe prelevate dal cinema Modernissimo di Imola.

Il comandante non si fece vedere e la buca si trasformò in una postazione fortificata "di lusso".

Poco sotto la chiesa, esiste una piccola area boschiva esposta a nord di ricchezza floristica notevole, con specie tipiche delle quote superiori (bucaneve, Scilla bifolia, Melittis melissophyllum, etc.) mentre la bellissima quercia che

Servizio Risorse strutturali e tecnologiche
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632860 – Fax +39 0542.632805

Montecatone Rehabilitation Institute S.p.A.
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632811 - Fax +39 0542.632805
www.montecatone.com - info@montecatone.com
N. Registro delle imprese, P.IVA e Cod. Fisc. 01789031208 R.e.a.
BO n. 388962
Capitale Sociale €4.644.000,00 i.v
Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento da parte dell'Azienda USL di Imola



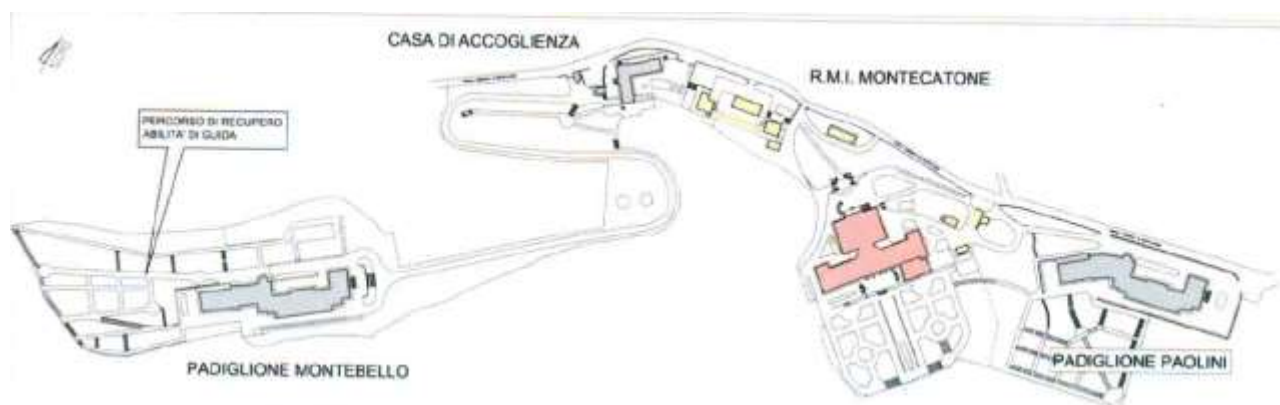
fiancheggia la chiesa di S. Biagio ricorda le potenzialità degli alberi spontanei autoctoni.

Quello che più colpisce sono però gli effetti delle temperature elevate e della siccità degli ultimi decenni. Mentre gli abeti rossi lentamente si seccano, nel bosco si sono inselvaticiti provenendo dal parco, l'alloro, il lauro-tino, l'alaterno, il leccio, ed è presente in grande quantità l'asparago selvatico nel sottobosco.

Completa il quadro un grande ficodindia (*Opuntia compressa*).

La struttura di Montecatone occupa il padiglione centrale dei tre grandi complessi edilizi.

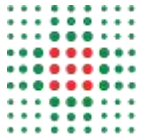
I complessi sanatoriali sono comunemente denominati, partendo da quello inferiore che si incontra per primo percorrendo la via di Montecatone che proviene da Imola, Padiglione Paolini (attualmente in completo abbandono), Padiglione Collina (recentemente ristrutturato ed ospitante il Montecatone Rehabilitation Institute oggetto del presente lavoro), Padiglione Montebello (attualmente non utilizzato ma che alla fine del secolo scorso ospitava i corsi universitari di fisiatria e riabilitazione).



PLANIMETRIA GENERALE DEL COMPLESSO SANATORIALE DI MONTECATONE

Servizio Risorse strutturali e tecnologiche
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632860 – Fax +39 0542.632805

Montecatone Rehabilitation Institute S.p.A.
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632811 - Fax +39 0542.632805
www.montecatone.com - info@montecatone.com
N. Registro delle imprese, P.IVA e Cod. Fisc. 01789031208 R.e.a.
BO n. 388962
Capitale Sociale €4.644.000,00 i.v
Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento da parte
dell'Azienda USL di Imola



Analisi storica e sviluppo dell'area

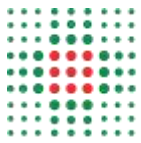
I documenti disponibili sono conservati in massima parte presso la Sezione di Archivio di Stato di Imola (S.A.S.I.) ed in minor misura presso l'Archivio Storico del Comune di Imola (A.S.C.I., Piante del Corridoio e, Piante e Disegni di Strade), depositato presso la Biblioteca Comunale di Imola (Bim):

1. I Registri censuari rustici (Brogliardi) d'impianto del Catasto Gregoriano o Pontificio (1817-1835) e le relative mappe, i sommarioni e i Quaderni Catastali del periodo napoleonico (1808-1812);
2. I Registri censuari pontifici ed i Sommarioni napoleonici hanno un'impostazione molto simile: fanno riferimento alle medesime mappe e si riferiscono, di fatto, alle stesse ripartizioni amministrative (in questa indagine sono compresi i Comuni di Croce in Campo, parte di S. Spirito e di S. Bartolomeo e Cassiano, Bergullo con Goccianello, Pediano, Ghiandolino, Montemeldola, Linaro, Mezzocolle e Montecatone).

I Quaderni Catastali napoleonici (1808-1812), relativi al territorio imolese a monte della Via Emilia, consistono in venti registri, uno per ciascuno dei "Comuni", "Borghi" e "Ville", corrispondenti alla precedente suddivisione amministrativa del territorio, utilizzata anche, con poche modifiche, nei più antichi Catasti Ridolfi, Guerrini e Nelli.

Le nuove ripartizioni pontificie, sono sostanzialmente il risultato di accorpamenti dei predetti territori.

Questi Quaderni Catastali riportano nella pagina di sinistra il numero di mappale del podere quasi sempre riferito alle mappe del Catasto Guerrini, il nome dell'antico proprietario ed il relativo tornaturato, mentre nella pagina a fronte il riferimento ai precedenti catasti (quasi sempre il Ridolfi, in alcuni casi



il Nelli), il nome del proprietario di inizio '800 il tornaturato e l'estimo riferito al catasto antico.

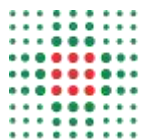
Il Catasto Ridolfi (1778), che censisce per la prima volta l'intero territorio imolese, è solamente descrittivo, non esistono mappe e spesso mancano i toponimi. E' composto di tre serie: la prima contiene gli originali delle "assegne" cioè delle dichiarazioni presentate dai singoli proprietari, nella seconda i proprietari sono elencati in ordine alfabetico con tutti i terreni posseduti nelle diverse località, la terza censisce i possessori e quindi anche i terreni secondo il territorio in cui la proprietà fondiaria è situata.

La prima serie è quella che fornisce maggiori elementi di conoscenza. La destinazione d'uso dei fabbricati non sempre è chiara e spesso si trova soltanto l'indicazione "casa".

Il Catasto Piaggese (1782), simile come impostazione al Ridolfi, è costituito, per quanto riguarda il territorio in esame, da un solo volume in cui sono elencati i possessori dei terreni appartenenti alla Villa di Torano e Poggiolo, feudo del Vescovo di Imola.

Il Catasto Guerrini (1739-1746) è il primo che produce le mappe del territorio imolese, anche se è fortemente lacunoso, sia perché non fu portato a compimento, sia perché sono andate perdute le mappe di alcuni Borghi e Ville. Nelle singole mappe ogni proprietà ha una numerazione di mappale progressiva a cui è riferito il nome del proprietario e la superficie. Le mappe riportano, oltre ai confini di proprietà, le strade, i corsi d'acqua, le case, più raramente i toponimi. La destinazione d'uso dei fabbricati non è quasi mai riportata.

Il Catasto Nelli (1637) censisce solo una parte del territorio imolese, è solo descrittivo, in quanto non è dotato di mappe catastali, ed i proprietari sono



registrati per luogo di residenza (le dodici cappelle in cui era ripartita la città). In questo catasto son inoltre annotati i passaggi di proprietà successivi alla data d'impianto. Riguardo al territorio oggetto della presente ricerca, nel Catasto Nelli non sono censite le seguenti Ville: Linaro, Mezzocolle, Torano e Poggiolo, Montecatone, Pieve S. Andrea, Pediano e Montemeldola.

Piante del territorio imolese (inizio sec. XIX) A.S.C.I. Piante del Corridoio, consultabili presso l'Archivio della Biblioteca Comunale di Imola (Bim).

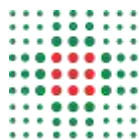
Si tratta di undici piante, non catastali, alcune firmate dall'Ingegnere Vincenzo Luigi Baruzzi e datate 1808, relative al territorio imolese. Nelle singole piante sono rappresentate le strade, i corsi d'acqua, i ponti, le chiese.

La Realizzazione del Sanatorio

Nel 1929 il governo fascista affidò all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Sociali (I.N.A.S.), di recente fondazione, la costruzione di varisanatori destinati alla cura delle malattie tubercolari sui rilievi montani e pedecollinari della penisola, secondo un programma nazionale.

L'I.N.A.S., il cui presidente era l'onorevole Bottai, incaricò l'Ufficio Costruzioni Sanatoriali", con sede a Roma, per la progettazione e la scelta dei luoghi per l'ubicazione di questi grandi complessi che dovevano essere selezionati in base alla salubrità del clima.

Nel 1930 il conte Antonio Della Volpe cedette in proprietà all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Sociali (I.N.A.S.) la villa, i fabbricati rurali attigui e tutti i terreni del fondo agricolo Montebello.

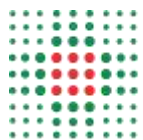


Nel 1929 il vicepresidente della Cassa di Risparmio, era il dr. Luigi Baroncini, direttore del locale ospedale psichiatrico provinciale e figura di rilevanza nazionale nel campo della psichiatria.

Il dr. Baroncini risolse una contesa del comune di Imola con i comuni di Ravenna e Forlì per l'assegnazione di un grande ospedale sanatoriale dell'I.N.A.S. (poi I.n.p.s.), facendo donazione, vincolata a tale scopo, di un terreno di oltre 130 ettari situato sulla collina di Montecatone, alla condizione che le gare d'appalto fossero riservate alle imprese locali, cooperative (Meccanici, Imbianchini, Muratori, Falegnami, Elettricisti) e artigiane. Fu la loro salvezza e anche dei braccianti che in quell'opera trovarono lavoro risollevandosi da una pesante situazione di indigenza; al tempo stesso la Cassa, finanziando utilmente i lavori, poté rivalersi ampiamente della donazione.

Così su sollecitazione del dottor Luigi Baroncini, a partire dai primi anni Trenta l'intero colle di Montecatone, che domina la pianura imolese, venne scelto per le sue favorevoli condizioni ambientali per la costruzione dell'"insediamento sanatoriale", secondo su un progetto complessivo unitario che poneva gli edifici in maniera ordinata seguendo ed assecondando la conformazione della collina in cui veniva realizzato. Fra le possibili tipologie, fu scelta quella del complesso "a padiglioni", comprendenti gli istituti di cura e terapia ed i fabbricati annessi, indispensabili al buon funzionamento di una struttura che assume la forma di vero e proprio "villaggio".

Il sanatorio, che nella sua articolazione segue il naturale scoscendimento dell'altura, si compone di tre padiglioni: il Collina (originariamente chiamato "Malpighi"), in posizione pressoché centrale, quasi di fronte alla parrocchiale di San Biagio, realizzato a partire dal 1930 ed inaugurato nel 1934; il Montebello, costruito ad ovest, sulla sommità del colle, dove si trovava la rocca



medioevale, portato a compimento tra il 1934 e il 1941; il Paolini, ad est, nella parte più bassa del colle (Berta Calda), edificato anch'esso a partire dal 1934 ed inaugurato nel 1942.

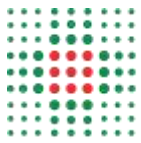
La progettazione del padiglione Collina fu affidata all'architetto fiorentino Ugo Giovannozzi (1876-1957), nominato dal governo fascista consulente per l'architettura di tutti i sanatori d'Italia (nel 1924 aveva progettato il sanatorio antitubercolare Cesare Battisti di Roma).

Esponente della scuola neoclassica, era noto per la trasformazione urbanistica e architettonica degli edifici termali di Montecatini, la cui facciata principale presenta analogie con la facciata del padiglione "Collina".

In collaborazione con l'arch. Giovannozzi lavorò l'ingegnere Stefano Padovani, progettista delle strutture del padiglione Collina, mentre la disposizione interna fu curata dall'ing. Giulio Marcovigi (conosciuto per la progettazione di padiglioni ospedalieri e per aver progettato a Bologna l'Ospedale Pizzardi ora Bellaria), e per la parte impiantistica, l'ingegnere Alessandrini. Quest'ultimo subentrò a Giovannozzi e Padovani nella progettazione dei padiglioni Montebello e Paolini, la cui concezione architettonica si differenzia da quella dell'edificio principale per l'adesione ai principi del razionalismo.

Così, anche se neppure un anno separa il primo padiglione dagli altri due e dalle pertinenze di questi, la distanza temporale appare generazionale: dalla facciata dalle forme classicheggianti dell'uno si passa all'adozione di forme geometriche semplificate, murature lisce, intonaco prevalentemente bianco a sottolineare la purezza dei volumi, parapetti pieni per le ampie terrazze destinate ai bagni di sole e aria, cornici e copertura piane.

Una delle caratteristiche delle opere razionalistiche è l'armonia con l'ambiente che le circonda, che nel caso di Montecatone viene evidenziata dalla sua

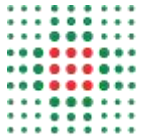


funzione di sanatorio che prevedeva una notevole presenza di verde ad uso dei malati.



“Proprio al culmine della collina uno dei tre padiglioni si apre su un patetico viale di cipressi, il “viale del cardinale” che porta al “castello”. Qui qualcosa rivive di un remoto passato, nel ricordo di un fortilizio medioevale che vi sorgeva e che fu oggetto e testimone di dure contese comunali”. (M. Anzalone, 1954).

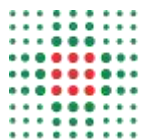
La bella palazzina di campagna dei Della Volpe, poi passata alla curia bolognese (e quindi nota come “Cardinala”), venne completamente messa in



ombra dai nuovi edifici in stile razionale. Contemporaneamente venne creata una vasta azienda agricola ed un grande parco, tutt'attorno agli edifici.

La peculiare collocazione degli edifici sulle diverse alture che compongono il colle, separati da terrazzamenti e muri di cinta, dopo una prima ipotesi che prevedeva la realizzazione di alcune strutture di servizio, quali la cucina in posizione centralizzata, collegate da un sistema di teleferiche, ha imposto invece la necessità di concepirli come strutture completamente autosufficienti, dotate di tutti i servizi necessari alla destinazione d'uso ospedaliera.

Il padiglione Collina (originariamente chiamato "Malpighi") è il fulcro dell'insediamento sanatoriale. La facciata principale, dalle fattezze neoclassiche, è in cemento armato trattato a simulare il travertino e mattoni a vista. Poiché uno dei principali metodi di cura nei sanatori era l'esposizione dei malati al sole, la facciata principale è rivolta a nord mentre quella sulla quale si affacciano le camere, è rivolta a sud ed è caratterizzata, per tutta la sua lunghezza, da ampi terrazzi dove i malati potavano stare all'aria aperta.



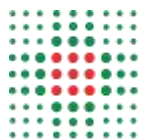
“Il Sanatorio inaugurato nel 1935, nell’ottobre dell’anno seguente ebbe l’onore della visita del Duce. Nella solennità ariosa della sua linea architettonica, l’edificio si presenta allo sguardo con la confidenza di un colosso buono e paterno. Il cemento, la pietra e il ferro celebrano qui la loro unione armoniosa, e la modernità più convinta e razionale non sdegna di atteggiarsi talora in qualche forma di classica eleganza”. (Il Resto del Carlino 3 aprile 1938 di Carlo Zangarini)

Il padiglione Collina dispone di un parco ad uso dei malati raggiungibile per mezzo di scale, dalle uscite poste al primo piano seminterrato.

I padiglioni Montebello e Paolini vennero progettati quali colonie post-sanatoriali (le prime in Italia), ma, per le aumentate necessità, all’apertura

Servizio Risorse strutturali e tecnologiche
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632860 – Fax +39 0542.632805

Montecatone Rehabilitation Institute S.p.A.
Via Montecatone, 37 – 40026 Imola (BO) Italy
Tel. +39 0542.632811 - Fax +39 0542.632805
www.montecatone.com - info@montecatone.com
N. Registro delle imprese, P.IVA e Cod. Fisc. 01789031208 R.e.a.
BO n. 388962
Capitale Sociale €4.644.000,00 i.v
Società sottoposta all’attività di direzione e coordinamento da parte dell’Azienda USL di Imola



vennero entrambi destinati alla cura: il Montebello quale reparto femminile, il Paolini quale secondo reparto maschile. Quest'ultimo padiglione, già chiamato Berta Calda dal toponimo del podere su cui sorse, venne intitolato a Luigi Paolini, presidente della Cassa di Risparmio di Imola, con i cui fondi l'opera era stata terminata.

La manutenzione dell'intero complesso fu affidata al geometra Nevio Visani fino al 1969 quando il sanatorio fu ceduto dall'I.N.P.S. alla U.S.L., poi A.U.S.L. di Imola. In tale frangente il territorio in cui si snoda il lungo viale d'ingresso al padiglione Montebello, dove un doppio filare di platani circonda l'intera superficie dell'altura seguendone l'andamento curvilineo ed inglobando l'antica villa padronale ed i fabbricati pertinenziali, resta in proprietà all'I.N.P.S., circostanza che ha determinato il permanere di una permeabilità e continuità degli spazi aperti e consentito di non recidere il legame tra la villa, che era stata il primo elemento ordinatore della collina di Montecatone, ed il suo contesto. La strada in salita è circondata da un ampio parco alberato pensato come cornice al complesso ospedaliero e ad uso dei malati.

Insieme al padiglione Montebello vengono ceduti all'U.S.L. imolese i fabbricati accessori ed impiantistici: i due pregevoli manufatti costituenti la portineria situati in posizione d'accesso al viale e la Palazzina Alloggi (oggi Casa di Cura "Anna Guglielmi") costruita a pochi metri dall'ingresso, realizzati in stile razionalista coerente con quello del padiglione, nonché il serbatoio principale dell'acquedotto. Nella corte nord della Palazzina Alloggi, permangono alberature ad alto fusto ed arbusti. In particolare nella parte interna sopravvivono ancora una Magnolia grandiflora e due Cedrus deodara, insieme ad altri alberi di minore dimensione.

Il Paolini dispone sul retro di ampi giardini con frutteti, una chiesetta e una rete idrica composta da idranti per l'innaffiamento.

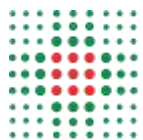
Negli anni dal 1942 al 1944 la vita del complesso ospedaliero divenne progressivamente sempre più difficile e ansiosa. Tutto ciò che in quegli anni sconvolse tanta parte del mondo ebbe i suoi drammatici riflessi in seno alla Casa di Cura. In quegli stessi anni un padiglione servì per il ricovero dei militari, mentre si accresceva di mese in mese il numero dei civili che cacciati dalla guerra la cui linea corse per tanto tempo non lontana dalla collina di Montecatone, chiedevano asilo.

Il 26 dicembre del 1944 giunse inopinatamente l'ordine di trasferimento e il 30 dicembre il Centro Sanatoriale, come complesso ospedaliero funzionante, non esisteva più. Si assistette in quelle tristi giornate al disgregarsi di quello che era pervenuto ad essere un imponente centro di assistenza diretta e un centro fecondo di studi. Il poco che si poté radunare fu trasportato a Ferrara negli stabili abbandonati del manicomio.

Nel gennaio del 1946 l'Ospedale Sanatoriale "M. Malpighi" fu riaperto e nel gennaio 1948 i tre padiglioni erano tutti ripristinati e restituiti alla loro funzione. Dal 1946 al 1953, un piccolo reparto sistemato nel piano sopraelevato del padiglione centrale, accolse bambini affetti da tubercolosi polmonare.

Nel 1960 il complesso si estendeva su una superficie 140.000 mq con un perimetro di quasi 4 km.

Nel 1969 il complesso divenne di proprietà dell'A.U.S.L. di Imola e mantenne la sua funzione di sanatorio fino agli anni ottanta quando i padiglioni Collina e



Paolini furono abbandonati e il padiglione Montebello divenne centro di riabilitazione.

Nel 1998 il padiglione Collina venne acquistato dalla Montecatone Rehabilitation Institute S.p.a. con lo scopo di ristrutturarlo e trasformarlo in un centro di riabilitazione altamente specializzato.

La Montecatone Rehabilitation Institute S.p.a. è controllata da un gruppo di società capitanate dalla famiglia Agnelli attraverso l'I.F.I. e la Ferrari e già gestisce, su appalto dell'A.U.S.L. di Imola il padiglione Montebello che insieme al Paolini rimane di proprietà dell'ente sanitario imolese.

Bibliografia

- PAGINE DI VITA E STORIA IMOLESI n° 10 (edizioni CARS – Imola) a cura di Aureliano Bassani, Raffaele Benni e Ivano Cervellati;
- UNIVERSITÀ APERTA, TERZA PAGINA n° 12 (anno XVII dic. 2007) – articolo: il parco di Montecatone di Antonio Zambrini;
- CARTOGRAFIA S.A.S.I. raccolta presso la Sezione dell'Archivio di Stato di Imola;
- CARTOGRAFIA A.S.C.I. raccolta presso l'Archivio Storico del Comune di Imola depositato presso la Biblioteca Comunale di Imola (Bim);
- LA MORFOLOGIA DEL TERRITORIO, relazione tecnico-illustrativa eseguita dallo Studio Geologico Associato Ortelli di Faenza.